

Uscito allo scoperto il partito della svalutazione**Sacrificare la lira sull'altare della Fiat?**

Il partito della svalutazione è uscito allo scoperto. Agnelli, illustrando agli azionisti i magri risultati dell'annata 1979, ha detto in sostanza che la lira è troppo forte e la Fiat è troppo debole; quindi, bisogna togliere un po' all'una per dare un po' all'altra. E' vero che la competitività internazionale dell'azienda torinese potrebbe essere ripristinata aumentando considerevolmente la produttività, ma questa è una soluzione di più lungo periodo, mentre la Fiat ha bisogno, subito, di ossigeno.

Molte cose, a questo punto, si sono chiarite. Mesì Ja, pubblichiamo un articolo di conversazione con Mariano d'Antonio nel quale si individuava un « blocco d'interesse » che fin dall'autunno scorso premere sul governo « Cossiga primo » per arrivare ad una svalutazione. Da quella stessa coalizione, il cui perno era proprio la Fiat (insieme alle imprese indebolite dalla concorrenza sui mer-

cati mondiali) erano venute forti sollecitazioni inflazionistiche, dirette (ritoccando i listini) oppure indirette (anche consentendo aumenti salariali superiori alle richieste dei sindacati). Fatto sta, che la nuova fiammata dei prezzi le cui conseguenze stanno ancora pagando, fu accesa proprio dal governo « Cossiga primo ». Lo stesso ministro Pandolfi, adesso, ammette, esplicitamente, le pressioni degli industriali. Lo ha detto in un'intervista rilasciata ieri al 24 Ore. Il fronte degli imprenditori non è omogeneo su questo punto, anche se tutti si attendono dal governo un qualche sollevo di carattere monetario che sostenga i profitti e abbassi i salari.

La svalutazione è senza dubbio l'arma che ha il più chiaro marchio di classe: favorisce le merci e non gli uomini, sostiene il capitale e non il lavoro. Una riduzione del valore della lira — che questa volta, per via del-

**Esplicita sollecitazione di Agnelli
Un rimedio illusorio - Niente
programmi fino alle elezioni,
ma poche idee anche per il dopo,
solo le vecchie strade**

lo SME, dovrebbe essere dunque tutto insieme e formalmente, non può essere realizzato in modo strisciante, come le altre volte — avrebbe come effetto sicuro di ridurre il valore dei redditi fissi: salari e stipendi, per non parlare di pensioni o dei sussidi per i disoccupati. Le merci importate costerebbero di più, quindi, per questa via, entrerebbe nuova inflazione da oltre frontiera. Il Mezzogiorno, dove la maggior parte della ricchezza non proviene dalla produzione di merci, ma da redditivi redditizi, verrebbe colpito più di ogni altra area del paese.

In compenso, si dice, i prodotti italiani costerebbero di meno all'estero. Ma siamo si-

cure che l'auto Fiat non sia competitiva per ragioni di prezzo? O il problema non è, piuttosto, nella sua qualità, nel suo più rapido invecchiamento, nei suoi contenuti tecnologici? Tutte le analisi più serie sostengono appunto questa tesi. Anzi, lo stesso Agnelli ha messo sotto accusa il management, lanciando in frantumi il vertice della sua azienda automobilistica. Quella della Fiat è in realtà una richiesta di natura protezionistica; cerca di mettere al riparo una mercato competitivo, gravando quelle estere di un costo supplementare (il più basso valore della lira). Ma in una economia fortemente interdipendente come la nostra, an-

che questa copertura risulterebbe molto fragile. Senza contare che ormai il mercato italiano dell'auto, è mercato di sostituzione e per farci la macchina nuova si è disposta ad aspettare qualche mese e a pagare qualcosa di più.

Anche nel caso Fiat, dunque, la svalutazione avrebbe più costi che benefici reali. Ormai anche molti economisti si sono fatti questa opinione. Lo ha detto il ministro Reviglio ieri su Repubblica, lo ha scritto Sylas Labini e lo stesso Giorgio La Malfa sul Corriere della Sera. Che fare allora? I difensori del tasso di cambio oppongono alla svalutazione, la fiscalizzazione degli oneri sociali e il raffreddamento della scala mobile (togliendovi gli effetti del petrolio). Insomma, siamo alle solite. La politica economica in Italia, fin dalla prima crisi dopo il « miracolo economico », si fa manovrando alcuni grandi aggregati monetari, con un continuo alternarsi di ripresa e recessione, di inflazione e svalutazione. È un circolo vizioso che negli anni 70 si è fatto ancor più frenetico. L'Italia così è capace di boom più intensi di quelli giapponesi, ma non è in grado di reggerli che per alcuni mesi. L'economia e la industria si sono anche adattate a questa continua instabilità. Ma, in cambio, hanno perso la capacità di investire nei punti alti della divisione internazionale del lavoro, nei settori che contano. Le nostre scarpe battono tutti, ma sull'elettronico o sull'energia siamo dipendenti dagli Stati Uniti o dalla Germania.

Ancora oggi, questo governo si muove lungo la vecchia strada. E di programmi, di investimenti, di scelte che superino l'ottica della conjuntura non parla. « Sarebbe stata temeraria — si giustifica Pandolfi sul quotidiano della Confindustria — affrettare i tempi oltre il consenso ». Ma come, egli stesso, poco prima non sostiene che i tempi stringono e i margini per difendere la lira sono ridotti? E allora, cosa si aspetta? Evidentemente il risparmio delle urne: e qualcuno pensa che, se va in un certo modo, il 10 giugno la lira si potrà anche svalutare.

Stefano Cingolani

Merloni chiede allo Stato settemila miliardi

La fiscalizzazione degli oneri sociali al primo punto nelle richieste che la Confindustria ha presentato ieri al governo - Il presidente degli industriali si è detto contrario alla svalutazione della lira - L'incontro è durato molte ore



Vittorio Merloni



Giorgio La Malfa

ROMA — La Confindustria non vuole la svalutazione della lira ma chiede allo Stato un « contributo » di 7000 miliardi per sgravi sugli oneri sociali, cioè un colossale sostegno pubblico che porterebbe al di là del doppio il livello della fiscalizzazione ottenuta nel 1979. E' stato un lungo incontro quello di ieri tra il governo ed una delegazione della Confindustria. Iniziato poco prima di mezzogiorno a Palazzo Chigi si è protrattato sino a pomeriggio inoltrato. Che cosa hanno detto gli imprenditori ai rappresentanti del governo ed a Cossiga? Merloni ha presentato un lungo pacchetto di proposte contenute in un documento che rappresenta la prima uscita esterna del nuovo presidente della Confindustria. « Abbiamo riferito al governo — ha detto Merloni al termine dell'incontro — le preoccupazioni delle imprese per un quadro economico minacciato dalle prospettive di una recessione internazionale e dal cedimento delle nostre esportazioni. Abbiamo anche ribadito la nostra ostilità ad una svalutazione della lira, nella convinzione che questo provvedimento rappresenterebbe un sollievo artificioso, illusorio e di breve periodo ».

Da parte sua, il governo ha proposto di sviluppare congiuntamente alcune iniziative, tra le quali una con il ministero del bilancio per collaborare alla stesura di un piano economico pluriennale; un'altra con il ministero dell'industria per studiare il modo di rendere più competitivo il prodotto italiano nei confronti della concorrenza estera; una terza con il ministero del lavoro sui problemi dell'occupazione.

Merloni ha posto l'accento sulla necessità di eliminare quelli che egli ha definito « gli oneri impropri che gravano sulle imprese italiane », facendo cenno alla necessità di ri-structurare il costo del lavoro. « Sono gli oneri impropri — ha affermato Merloni — che rendono in Italia il costo del lavoro più elevato che negli altri paesi europei. Non abbiamo parlato — ha aggiunto — di scala mobile ».

In particolare, la delegazione confindustriale ha detto al governo di aver valutato in 7000 miliardi il costo per le imprese degli « oneri impropri », fiscalizzati per altro, sino alla fine dell'80 per 2000 miliardi. Gli oneri cui la delegazione sindacale ha fatto riferimento ammontano al 15,58 % del totale della retribuzione nell'industria; in particolare, per il 10,85 % essi consistono nelle assicurazioni per malattia e per prestazioni sanitarie. Tra le richieste della Confindustria ci sono ancora un concreto sostegno — attraverso un aumento consistente del credito — alle esportazioni; detrazioni fiscali per gli utili delle aziende che operano nel Mezzogiorno e la riforma del collocamento.

La delegazione confindustriale era abbastanza folla. Merloni era, infatti, accompagnato dai vice presidenti Abete, Artom, Giustino, Mandelli e Schiumberi e dal condirettore e vice direttore generale Annibaldi. Per il governo erano presenti oltre a Cossiga, che ha introdotto la riunione (poi per altri impegni l'ha lasciata) i ministri economici: La Malfa, Reviglio, Pandolfi e Bisaglia.

1980: aspettando la recessione economica

una riduzione della propensione alla spesa e « tutti questi fattori » si legge nel rapporto dell'Iscu — concorso a determinare la più profonda recessione del dopoguerra in tutti i paesi industrializzati».

E oggi, di fronte ai nuovi aumenti del prezzo del petrolio, qual è la reazione degli operatori economici? Le imprese, anche perché più « efficienti » dopo la recessione passata, hanno giocato al rilancio, aumentando i propri mezzi persino al di là di quanto il rincaro del petrolio avrebbe giustificato.

Risultato di questi processi — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.

Ma ciò ha contribuito all'emergere di modifiche strutturali nelle economie dei paesi industrializzati. I paesi che hanno riuscito a limitare la spesa per consumi non si scusa, anzi è aumentato il risparmio. E ciò ha determinato — a differenza del periodo precedente — come si vede, profondamente diversi dalla dura manovra deflattiva della prima metà degli anni settanta — è stata una forte ripresa dell'inflazione, dopo quattro anni di relativo contenimento dell'ascesa dei prezzi. Dunque, una fase prolungata di espansione — perché non c'è stata la manovra deflattiva classica — ma anche forte incremento dell'inflazione. « Quanto potrà durare una situazione di questo tipo? » — si è chiesto il presidente l'Isco.

Un esame complessivo degli anni settanta indica una caduta del tasso di espansione economica dei paesi industrializzati ed una forte inflazione.